ancora in modo così radicale che li porti a stabilire le cause, se essi riconoscono l'errore compiuto nel trascorso decennio, se vogliono correggerlo e se sono in grado di correggerlo. Non solo, ma quando ci abbiano detto, come speriamo, che vogliono farlo, aggiungeremo che questo errore si potrà correggere soltanto se verrà denunciato apertamente e da chi avrà il coraggio di denunciarlo apertamente, sostenendo con coerenza la sua posizione *davanti alla opinione pubblica*. Anche tra i democristiani, vi sono sempre stati, a partire dal 1947, uomini che consideravano errato e fatale il corso reazionario seguito dalla direzione e dai governi del loro partito. Ma non dissero mai nulla in modo aperto. Stettero sempre zitti o si accontentarono di critiche equivoche. Non ebbero quindi nessuna parte di rilievo e positiva nella lotta politica e anche oggi, che cercano di riprendersi, urtano contro infinite difficoltà. Lo stesso, o qualcosa di analogo, è avvenuto per le piccole secessioni verificatesi in diversi momenti. Nessuna di queste secessioni ebbe il coraggio di affrontare la questione di fondo, di condannare l'indirizzo politico che autorizzava a non applicare la Costituzione, a violarla, a favorire qualsiasi forza reazionaria pur di far mucchio («trincea», si diceva) contro la sinistra, e quindi si mantennero tutte o quasi nell'ambito delle velleità e dell'insuccesso, più o meno accodate al partito dominante e ai suoi satelliti.

Non abbiamo nessuna intenzione di chiedere una critica del loro passato a quegli uomini che in momenti gravi dettero senza riserve il loro appoggio alla politica che ci ha portato alla situazione odierna di disagio e di vera crisi della democrazia. Ci interessa il presente e ci interessa il futuro. Ma appunto perchè presente e futuro ci interessano dobbiamo per lo meno essere posti in grado di capire se gli odierni radicali sono decisi a seguire una strada nuova, oppure si manterranno, con qualche riluttanza, con qualche riserva, con qualche scarto quantitativo, sul vecchio binario.

Culla del radicalismo politico è stata la Francia, nel periodo della «terza repubblica», e particolarmente negli anni in cui il movimento operaio, socialista e comunista si sviluppò sul terreno sindacale, politico, parlamentare. Parte del suo programma fu la lotta contro il confessionalismo, contro la reazione, per rivendicazioni sociali. Sua caratteristica positiva principale fu la proclamazione di «non aver nemici a sinistra». E il radicalismo riuscì ad aver successo tutte le volte che, *tenendo fede a questo principio*, riuscì a parlare in nome di un movimento che abbracciava larghissime masse popolari. Fu battuto, oppure sommerso in formazioni reazionarie, quando, dimenticatosi di «non avere nemici a sinistra», si accodò, più o meno vergognoso, alle posizioni antidemocratiche, antioperaie, antisocialiste o anticomuniste della reazione. Le vicende del Fronte popolare e di tutta la successiva politica francese sino a Pétain sono a questo proposito assai istruttive. I radicali italiani accettano dunque il principio da noi qualificato *positivo come guida* della loro politica, oppure no? Crediamo che questo debba essere il punto di partenza di qualsiasi esame delle loro possibilità politiche reali.

Sinora, le cose non sono chiare. Si parla di un loro collegamento coi repubblicani, ma si dimentica che i repubblicani, checchè dicano e pensino oggi, sono tra i principali responsabili della involuzione della situazione italiana. Qualsiasi enormità anticostituzionale e reazionaria essi l'hanno sempre accettata e benedetta, purchè fosse fatta in nome dell'anticomunismo, della «fedeltà atlantica», e simili. Altri dice che il compito dei radicali dovrà consistere nell'«aprirsi a sinistra», per riuscire a rompere l'unità tra socialisti e comunisti, ma anche questa è una assurdità. Rompere questa unità, infatti, anzi, considerare la rottura di questa unità come la metà di tutta la propria politica, vuol dire assegnare a se stessi lo scopo di fare il giuoco delle forze conservatrici e reazionarie, perchè la unità delle forze operaie è una delle più grandi conquiste della democrazia italiana. Spezzarla è il programma non solo dei democristiani e dei socialdemocratici di destra, ma è il programma dei grandi industriali, dei monopoli, della Confindustria. Perchè, fra tutte le «terze forze» di cui si parlò parecchie volte, nessuna è mai riuscita ad affermarsi, veramente, come una forza? Perchè tutte, mentre dicevano di non essere d'accordo con la politica dei governanti democristiani e dei loro alleati, non nascondevano di pensare che, per «contenere» l'estrema sinistra, per battere i comunisti, per non mettersi in contrasto col restante mondo «occidentale», la condotta di questi governanti fosse obbligata, in sostanza. Il risultato di questa posizione poteva essere uno solo. La presa di questi gruppi tra la massa dei cittadini fu limitatissima, e quei cittadini che della politica democristiana erano veramente stanchi si orientarono verso i partiti dell'estrema sinistra, ma con lentezza. Un mutamento più rapido, e quindi politicamente più efficace vi sarebbe stato se si fosse presentata loro una vera posizione democratica intermedia, e non solo dei gruppi anticomunisti, antisocialisti e *atlantici un po' travestiti*.

Attendiamo quindi i radicali alla prova. Se vogliono *davvero contribuire a rinnovare* l'atmosfera politica e ad aprire un nuovo corso democratico, la esigenza che noi indichiamo è la prima e l'essenziale.

(Dal n. 12 di «Rinascita» in corso di stampa).

Juscelino Kubitschek ha lasciato l'Italia

Il presidente eletto del Brasile, Juscelino Kubitschek ha lasciato stamane Roma, al termine della sua visita durata tre giorni. La partenza è avvenuta dall'aeroporto di Ciampino, alle 8,10. Era presente l'on. Segni, presidente del Consiglio che ha rivolto parole di augurio all'ospite. Kubitschek ha ringraziato per la ospitalità e ha espresso gli auspici che gli incontri di questi giorni rafforzino i rapporti di amicizia fra Italia e Brasile

IL 21 GENNAIO 1921 NASCEVA IL PARTITO DEI LAVORATORI E DEL POPOLO

Centinaia di manifestazioni in Italia per il 35° anniversario del Partito comunista

Il compagno Togliatti inaugura oggi a Torino la nuova Casa del partito e pronuncerà domani un discorso
Un momento culminante della campagna di tesseramento e proselitismo - Le altre manifestazioni

Il Partito comunista italiano celebra oggi, 21 gennaio, *i suoi trentacinque anni* di vita. L'anniversario sarà solennemente ricordato nel *corso di centinaia e centinaia* di manifestazioni, che si svolgeranno a partire da oggi in tutte le città, nei paesi e nei villaggi.

Il compagno Togliatti, che *pronuncerà domani un discorso* a Torino, è giunto nel capoluogo piemontese già *nella tarda serata di giovedì*. Nella mattinata di ieri, egli è incontrato con i dirigenti della federazione torinese. Alle ore 16.30 di oggi, nel nuovo edificio che i comunisti, i lavoratori torinesi hanno dato al Partito con una grandiosa sottoscrizione converranno i compagni che maggiormente si sono distinti nella campagna del tesseramento, i membri del Comitato federale, i dirigenti delle sezioni e i parlamentari torinesi. Pure presenti saranno i vecchi compagni che, alla scuola del partito di Gramsci e di Togliatti, *a Torino*, si sono formati e che oggi sono stimati dirigenti nazionali del *Partito oppure dirigono* le sue organizzazioni in tutta Italia: Negarville, Rovedà, Massola, Parodi, Santhià, Bianco e tanti altri.

Il Segretario del Partito, partecipando alla inaugurazione della nuova sede, premierà i rappresentanti di quelle sezioni che hanno raggiunto i migliori obiettivi nel tesseramento e nella diffusione dell'*Unità*.

Accanto alla manifestazione torinese, i comizi più importanti si terranno domani a Milano, Napoli, Bolzano, Livorno, Genova e Ancona, dove parleranno, rispettivamente, i compagni: Luigi Longo, Giorgio Amendola, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Edoardo D'Onofrio e Arturo Colombi, della Segreteria del PCI.

L'anniversario della fondazione del PCI trova tutte le organizzazioni del Partito comunista e della Federazione giovanile ancora impegnate a fondo nella grande campagna *di tesseramento e di proselitismo*; e le manifestazioni che avranno luogo oggi, *domani e nei giorni seguenti* rappresenteranno un momento culminante di questa *campagna* e daranno ad essa rilievo e rinnovato impulso.

Ecco l'elenco completo delle più importanti manifestazioni che si svolgeranno domenica 22:

on. TOGLIATTI a Torino
on. Giorgio AMENDOLA a Napoli
Enrico BERLINGUER a Potenza
on. BOLDRINI a Mantova
sen. COLOMBI a Ancona
on. D'ONOFRIO a Genova
on. DOZZA a Jolanda (Ferrara)
on. INGRAO a Arezzo
on. INGRAO a Colle d'Elsa (Siena)
on. LONGO a Milano
on. Giancarlo PAJETTA (oggi) a Lucca
on. Giancarlo PAJETTA a Livorno
sen. PELLEGRINI a Mira (Venezia)
sen. SCOCCIMARRO a Bolzano
sen. SECCHIA (oggi) a Bologna
sen. TERRACINI a Pisa
Luigi AMADESI a Spoleto (Perugia)
on. Pietro AMENDOLA (oggi) a Scafati (Salerno)
on. ASSENNATO a Foggia
on. AUDISIO (oggi) a Casale (Alessandria)
on. AUDISIO a Ponte Sturo (Alessandria)
sen. ASARO a Partanna (Trapani)
sen. BARDINI a Cetona (Siena)
on. BELTRAME a Orvieto (Perugia)
on. BERNIERI a Pescara
on. BERTI a Padova
sen. BOSI a Cremona (provincia)
Paolo BUFALINI a Alcamo (Trapani)
on. CAPALOZZA a Cesenatico (Forlì)
on. COLAJANNI a Caltanissetta
on. CORBI a L'Aquila
Mario FABIANI a Catanzaro
sen. FEDELI a Perugia
sen FIORE a Nizza (Messina)
on. GREZZI a Larino (Campobasso)
on. LA ROCCA a Latina
on. LOZZA a Tuscania (Viterbo)
on. MARTUSCELLI a Terni
Guido MAZZONI a La Spezia
Renato MIELI a Udine
sen. MOLINELLI a Teramo
on. MONTALBANO a Enna
on. NAPOLITANO a Caserta
on. Giuliano PAJETTA a Rieti
sen. RAVAGNAN a Venezia
on. RENDA a Ragusa
Paolo ROBOTTI a Alessandria
Paolo ROBOTTI (lunedì) a Asti
sen. ROFFI a Camerino (Ascoli)
on SCAPPINI (lunedì) a Bari
on. SCOTTI (oggi) a S. Giuliano (Milano)
on. SCOTTI a S. Andrea Rodigiano (Milano)

Oggi in Sardegna la Conferenza per la rinascita

CAGLIARI, 20 — Domani, nei locali dell'Auditorium, avranno inizio i lavori della Conferenza regionale, indetta dal Movimento per la rinascita economica e sociale della Sardegna. La conferenza, i cui lavori si protrarranno nella giornata di domenica 22 gennaio, sarà aperta da una relazione dell'avvocato Gonario Pinna sul tema: «L'attuazione dello Statuto regionale e della Costituzione per la rinascita della Sardegna».

In preparazione della Conferenza, decine di assemblee sono state tenute da parlamentari e uomini politici in ogni centro della Sardegna. Numerose sono le adesioni: da parte di sindaci, di amministrazioni comunali di sinistra e democristiane, di dirigenti sindacali, di professionisti, di alti funzionari, di giornalisti e parlamentari. Ai lavori partecipano, in rappresentanza del Comitato per la rinascita del Mezzogiorno, Mario Alicata, Antonio Pesenti e l'on. Gerardo Chiaromonte.

DICHIARAZIONI DI ENRICO BERLINGUER

La F.G.C.I. contro l'aumento della ferma

«Il prolungamento del servizio di leva è voluto e imposto dai comandi atlantici»

Il *Messaggero* di ieri, per la penna del suo esperto militare, il gen. Gabriele Boglione, ha preso posizione per il mantenimento della ferma militare di 18 mesi. Il *Messaggero* ritiene, inoltre, che «fra non molto, con le profonde trasformazioni che dovranno subire gli eserciti questo periodo non sia più sufficiente», deve essere cioè prolungato. Il giornale avanza la singolare tesi secondo cui la ferma di 18 mesi è più «economica» di quella di 15. Sull'argomento abbiamo interrogato il compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale della FGCI.

«*Il ministero della Difesa non si è ancora deciso — ha detto il compagno Berlinguer — a precisare quando intende congedare i giovani soldati del primo scaglione della classe 1933. Il termine di 15 mesi, che è quello da molti anni ormai applicato in Italia è già scaduto e centinaia di migliaia di giovani, che hanno compiuto il loro dovere, sono oggi in fermento nelle caserme italiane e attendono di ritornare alle loro famiglie e alle loro occupazioni.*

«*L'esperto militare del* Messaggero *ha tentato ieri di arrampicarsi sugli specchi per giustificare questo ritardo e giunge, rivelando implicitamente le vere intenzioni del governo, fino a sostenere che la ferma effettiva non soltanto deve essere subito portata a 18 mesi; ma che fra non molto «questo periodo è probabile che non sia più sufficente».*

«*Sostiene persino l'esperto militare del* Messaggero *che una ferma più lunga permetterà alle Forze Armate di realizzare qualche economia! Curiosa concezione: per certi generali tutta l'economia del paese dev'essere vista in funzione militare e non conta niente, per esempio, il grave nocumento che reca a centinaia di migliaia di famiglie e alla stessa vita produttiva del Paese la prolungata lontananza dal lavoro di centinaia di migliaia di giovani.*

«*Scrive anche il* Messaggero *— ha proseguito il compagno Berlinguer — che la ferma di 18 mesi è indispensabile per assicurare l'efficenza dell'Esercito. Ma allora perchè finora si è unanimemente ritenuto (e il ministro lo ha proclamato) che 15 mesi erano più che sufficenti per garantire l'addestramento dei soldati?*

«*La verità — come finisce del resto per ammettere lo stesso* Messaggero *è che il prolungamento della ferma non è dettato da nessuna esigenza nazionale, nè militare nè economica, ma è voluto e imposto dai comandi atlantici e in particolare dai generali americani.*

«*E il nostro governo ed il nostro Stato Maggiore continuano senza vergogna ad accettare che l'esercito italiano venga organizzato non come esercito nazionale.*

«*Che questo sia il vero motivo che spinge certe autorità governative e militari a rinnegare i loro impegni e a ritardare l'invio a casa di tanti giovani il ministero della Difesa non ha osato riconoscere apertamente: il* Messaggero, *però, non ha esitato ad ammetterlo.*

«*Ora i giovani italiani — ha concluso il compagno Berlinguer — non vogliono saperne di essere le vittime di questa politica: per questo si agitano. I giovani comunisti e i parlamentari della Sinistra danno loro ragione, sono al loro fianco*».

DAL MINISTERO DELL'INTERNO

Disposto un ampio movimento di questori

Dal ministero dell'Interno vengono comunicati i seguenti provvedimenti concernenti gli alti gradi del personale di P.S.:

Collocamenti a riposo: Questori: De Carolis Cesare, D'Angelo Salvatore, Rella Carlo, Pesce Gherardo, Giri Emilio, Vecchi Achille, Marchitto Nicola, Soleti Fernando, Morelli Francesco, Posi Giuseppe, Iafrancesco Arturo, Sorrentino Ugo, Mendola Alfredo, Lentini Giuseppe, Giammorcato Felice, Roselli Ermindo, Genovese Vincenzo, Salazar Giuseppe (a domanda).

Vice Questori: Lanzara Fabio, Cacace Francesco Saverio, Cotsello Paolo, Fenelli Anselmo, Cellurale Olindo, Prato Luigi, Santoro Ulisse, Bicchi Gino.

Sono stati altresì disposti collocamenti a riposo di altri funzionari di P. S. di grado inferiore. I provvedimenti sono stati adottati nei confronti di tutto il personale che aveva superato i limiti massimi di età e di anzianità di servizio, con diritto al trattamento massimo di quiescenza.

Promozioni: A questore: Di Stefano Salvatore, Pace Armando, Bernucci Mario, Spaccamonti Ernesto, Cibella Giuseppe, De Stefano Vincenzo, De Nozza Domenico, Padellaro Giovanni, Mazza Giuseppe, Giampaoli Ugo, Ribizzi Giuseppe, Marrocco Calogero, Barranco Rosario, Pascarella Mario, Amendolea Matteo Renato, Ferrara Guido, Morabito Gaetano, Gamalero Costanzo, Salvastano Michele, Carella Mario, Amatucci Aster, Alessandrello Gaetano, Costanzo Ottavio.

A vice questore: Leone Alfonso, De Luca Vincenzo, Melli Rosario, Susca Francesco, Buccafurri Filippo, Barbato Mario, Naccarato Giovanni, Marrandino Michele, Pacini Guido, Mazzola Francesco, Leone Giovanni Di Vincenzo, Zeppetella Pietro, Zinutt Francesco, Bolsi Ulderico, Marchetti Ferruccio, Allocca Giuseppe, Magliozzi Alfredo, Magri Sebastiano, Valente Donato, Morelli Egidio, Pinelli Bruno, Ferrante Umberto, Andreoni Francesco, Palamà Giuseppe, Laurenzano Ettore, Manes Ortensi.

Trasferimenti: Questori: Padellaro Giovanni a Latina; Costanzo Ottavio da Caltanissetta a Chieti; Salvatore Paolo da Chieti a Parma; Cibella Giuseppe da Parma a Reggio Emilia; Ribizzi Giuseppe a Caltanissetta; Barranco Rosario a Cagliari; Di Stefano Salvatore a Pistoia; Giampaoli Ugo a Grosseto; Seribano Cassiano dalla Regione Siciliana a Bari; Sciabica Pietro dal Ministero alla Regione Siciliana; Farina Antonino, vice questore, da L'Aquila ad Enna (reggente); Amendolea Matteo Renato a Brindisi; Amatucci Asier a L'Aquila; Tucci Mario da Pescara a Siracusa; Morabito Gaetano da Enna a Pescara; Carella Mario a Terni, Bonchi Ettore da Ferrara al Ministero (Ispettore Generale); Mazza Giuseppe a Ferrara; De Fiore Angelo da Pisa al Ministero (Ispettore Generale), Spaccamonti Ernesto a Pisa; Di Loreto Ugo da Perugia al Ministero (Ispettore Generale); Pascarella Mario a Perugia; Visco Vincenzo da Viterbo al Ministero (Ispettore Generale); Pace Armando a Viterbo; Agueci Rocco da Catanzaro a Caserta; De Nozza Domenico a Catanzaro; Bottino Carmine da Caserta a Pavia.

Vice questori: Allocca Giuseppe a Ragusa; Fredella Generoso da Venezia a Como, Grossi Tommaso da Padova a Venezia; Morelli Egidio a Padova; Palamà Giuseppe a Taranto; Valente Donato a Pesaro; Buttiglione Pasquale da Foggia a Palermo; Lagnese Giovanni di Piacenza a Foggia; Bolsi Ulderico a Firenze; Laurenzano Ettore a Firenze; Iazzetti Michele da Asti a Genova; Zeppetella Pietro ad Asti, Buccafurri Filippo a Ferrara; Mazzola Francesco a Latina; Magliozzi Alfredo a Napoli; Monizio Pasquale da Massa a Livorno; Andreoni Francesco a Massa; Leone Giovanni a Torino, Carta Luigi da Chieti a Frosinone; Galasso Giuseppe da Terni a Roma; Pinelli Bruno a Terni; Naccarato Giovanni a Siena; Matarese Francesco da Benevento a Roma; De Luca Vincenzo a Catanzaro; Alaimo Mario — commissario capo — da Frosinone a Chieti (con funzioni vice questore); De Longis Federico — commissario capo — da Catanzaro a Benevento (con funzioni vice questore); Nicolosi Nicolò — commissario capo — a Catania (con funzioni vice questore), De Rubertis Nicola — commissario capo — a Messina (con funzioni vice questore)

Probabilmente il dott. Prezioso non "raddoppierà„ alla T.V.

Ha detto che lascerà decidere ad un «solitario», se gli permetteranno di farlo di fronte alle telecamere — Chi sono i nuovi concorrenti

Fausto Nanni, il macellaio romano che prossimamente risponderà a «Lascia o raddoppia» a domande relative alla Rivoluzione francese

Alla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia», che verrà data questa sera, dal Teatro della Fiera di Milano, parteciperanno sette candidati. Oltre al dott. Giulio Prezioso, di Torino, che sarà chiamato a lasciare o raddoppiare l'ultima domanda prevista dal concorso, quella da 5 milioni e 120 mila lire, si ripresenteranno il rag. Armando Ghiglione, di Novi Ligure, ed il ballerino Bruno Dossena, di Milano, impegnati entrambi per la domanda da 640 mila lire. I nuovi candidati sono l'operaio metallurgico Attilio Zago, di Bassano del Grappa, il rappresentante di commercio Vittorio Di Benedetti, di Roma, il commerciante Remo Cappelli, pure di Roma, e l'impiegato bancario Arrigo Baggioni Benni, di Bologna.

I quattro nuovi candidati hanno scelto rispettivamente di rispondere sui seguenti temi: teatro italiano contemporaneo, musica sinfonica e di camera, numismatica e musica jazz.

Intanto negli ambienti radiofonici si è diffusa una voce che non mancherà di provocare scalpore tra gli appassionati di musica jazz.

Per quanto riguarda l'avv. Giulio Prezioso attuale capolista dei concorrenti, ha dichiarato ieri sera che la decisione di «lasciare o raddoppiare» la lascerà alle carte: «Ho deciso in questo senso — ci ha detto nel corso di un'intervista — dopo una lunga meditazione: porterò con me un mazzo di carte e se mi sarà permesso farò il solitario di Napoleone. Se questo avrà esito positivo raddoppierò. In caso contrario rinuncerò».

Il professionista torinese ha poi soggiunto: «Due milioni e mezzo non si buttano via con molta leggerezza, ne si deve credere che io sia molto ricco, oppure un giocatore d'azzardo. Bisogna pur tener conto che non si tratta di una sola domanda, ma bensì di tre domande distinte. Questa è una sorpresa che ho avuto lunedì attraverso una lettera della RAI, cui era allegato una copia del regolamento».

«Ma il regolamento le consente — abbiamo replicato — l'aiuto di un esperto...».

«A una soluzione del genere non ci pensio nemmeno: basto da solo a fare brutta figura. E' una questione di memoria, oltre che di cultura, e un attimo di amnesia può capitare a chiunque. No, niente esperto».

«Allora deciderà il solitario di Napoleone?».

«Sì, lascerò alle carte la decisione. Sempre che mi sia consentito. Se no rinuncio, mi dispiace per i miei "tifosi"».

Confermata la condanna ai diffamatori di Parri

MILANO, 21. — La nostra Corte d'appello ha oggi confermato la sentenza contro i giornalisti Franco Maria Servello e Ugo Franzolin, direttore politico e direttore responsabile del foglio neofascista «Meridiano d'Italia», già condannati dal tribunale per aver diffamato Ferruccio Parri

Invariata la contingenza nel bimestre febbraio-marzo

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio non subirà, nel prossimo bimestre febbraio-marzo alcuna variazione.

Uccide una donna a coltellate e ne ferisce gravemente i figli

CATANIA, 20 — Un orribile delitto è avvenuto a Catania. Verso le 11 di stamane, tale Arturo Vinciguerra ha ucciso a colpi di coltello una donna e ferito i due figli di lei. La vittima si chiama Maria Onorato, di 41 anni.

Il Vinciguerra si era recato di buon mattino in casa della donna e aveva iniziato un'accesa discussione a proposito di una somma di denaro che gli era da tempo dovuta.

La conversazione presto degenerò in furiosi litigi e il Vinciguerra estratto di tasca un coltello si avventò sulla donna, raggiungendola con quattro colpi, uno dei quali al cuore, che l'hanno uccisa all'istante.

I figli della donna — Giuseppe Minutolo, di 24 anni, e Gaetana, di 15 — si avventarono contro il Vinciguerra nell'intento di catturarlo, ma lo uomo colpiva anche loro con altre coltellate al volto, al torace e alle gambe, dopo di che riusciva a divincolarsi e a fuggire nella strada di dove si dileguava.

La polizia ha iniziato le indagini per catturare l'omicida.

Festeggiato il cinquantesimo di attività letteraria di Brocchi

GENOVA, 20. — I cinquanta anni di attività letteraria dello scrittore Virgilio Brocchi verranno festeggiati domenica prossima a Nervi dove il romanziere risiede da molti anni.

L'iniziativa delle onoranze è stata presa da un comitato presieduto da Arnoldo Mondadori e di cui fanno parte, con i ministri Saragat, Rossi e Vigorelli, i sindaci di Genova e di Milano e numerose personalità della politica, della cultura, dell'editoria, dell'arte e del giornalismo.

Oratore ufficiale sarà Umberto V. Cavassa, direttore del «Secolo Decimonono». Il sindaco di Genova on. Fortusio, a nome della città, offrirà a Brocchi una medaglia di benemerito per la sua opera di educatore.

L'abbonato all'Unità è un sostenitore del giornale

Due morti per la rottura dei freni di un camion

L'automezzo, carico di arance, è andato a sfasciarsi contro un muro nei pressi di Foggia

FOGGIA, 19 — Per la rottura dei freni un autocarro, proveniente da Napoli, carico di arance, ha percorso a folle velocità un tratto della nazionale in forte pendenza, sfasciandosi contro un muro nei pressi di Ariano Irpino.

Il secondo autista Giuseppe Quagliaro di 39 anni da San Severo, che era alla guida del veicolo, è deceduto sul colpo. L'altro autista, Pietro Vernizzo di 59 anni, anche da San Severo, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Il carico è andato completamente distrutto. L'automezzo ha riportato danni irreparabili.

Tenta di uccidere il marito con il gas

TRIESTE, 20 — La 45enne Paola Slatich in De Bernardi, oriunda di Capodistria, ha tentato di eliminare il marito, Giuseppe, di 57 anni, con il gas illuminante. Rincasata poco prima di mezzanotte, la Slatich ha trovato il consorte già sotto le coltri e, muovendosi senza far rumore, ha trascinato nella stanza la gomma che alimenta una stufetta a gas. Aperta quindi la chiavetta a muro, si è coricata accanto all'ignaro marito, decisa ad allontanarsi quando il venefico nembo avrebbe incominciato a gravare nell'aria. Ad un certo punto però l'uomo si è svegliato e, resosi conto che la moglie stava tramando ai suoi danni, si è affrettato a chiamare la polizia. La Slatich è stata arrestata. Ha dichiarato di aver tentato di uccidere il marito perchè esasperata dal suo carattere geloso.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

tena di vicende e che dimostra come le autorità, che credono di mantenere l'ordine in questo modo, si ritengano superiori alle leggi del nostro Paese. Più grave ancora è che, nel caso di Venosa, i dirigenti di polizia si sono ritenuti non solo superiori alle leggi scritte, che sono importanti e solenni, ma anche superiori a leggi più importanti e più solenni di quelle scritte: alle leggi della pietà verso i morti, verso una madre che vegliava il proprio figlio morto.

E' per questo che noi chiediamo una inchiesta che sia diversa da quelle del passato. Lei, onorevole Tambroni, ha detto che non può ammettere una ingerenza su una inchiesta promossa dal suo ministero; ha detto che si tratta di una inchiesta amministrativa. Ma noi di inchieste amministrative ne ricordiamo parecchie; si tratta di inchieste che sono state affidate più volte al questore Pòlito, il cui nome ricorre quando si tratta delle buste di corruzione del Poligrafico o quando si tratta di occultare delitti o di subornare testimoni.

Ma possiamo noi credere — ha soggiunto l'oratore — alle inchieste amministrative, quando esse non sono mai andate al fondo di nessuno dei gravi problemi che si sono posti in questi ultimi anni nel Paese e quando si è visto quanto profonda sia la corruzione in certi organismi di polizia?

Insistiamo soprattutto dopo quello che ci è stato detto in quest'aula, l'altro ieri sera, dall'on. sottosegretario Pugliese, perchè ora abbiamo un documento di più che è una prova evidente del tentativo che viene fatto per coprire i *colpevoli!* E' stato letto insomma qui, per consegnarlo agli atti della Camera, un documento del complice, un documento che tende ad impedire che si faccia luce. Ecco dunque una prova che non possiamo credere all'onestà di questa indagine, o, comunque, se lei desidera, non possiamo aver fiducia cieca nella possibilità che questa indagine giunga a delle conclusioni obbiettive.

Noi ci troviamo di fronte a quello che potremmo definire un delitto politico o una azione di classe: si è sparato contro dei lavoratori, perchè chiedevano di lavorare e perchè protestavano contro delle condizioni intollerabili di vita. La cosa ha avuto ripercussioni enormi e tutti abbiamo visto come si sia manifestata l'ira e la furia dei «beati possidentes». Abbiamo visto il *Tempo* e il *Giornale d'Italia* non soltanto scagliarsi contro i comunisti, ma perfino contro l'*Osservatore romano*, quando quel giornale ha scritto che si potrebbe andare a vedere, che si potrebbe cercare di appurare la verità.

Noi non abbiamo mai visto il *Giornale d'Italia* gridare allo scandalo quando l'*Osservatore romano*, forse ingerendosi nella politica interna del nostro Paese, scriveva che è vietato votare per i comunisti; non abbiamo mai visto il *Tempo* scagliarsi contro l'organo della Santa Sede quando si chiedeva ai partiti della maggioranza di fare un fronte comune o quando si scomunicavano coloro che si permettevano di conversare con i comunisti. Ma è bastato chiedere di far luce su un episodio in cui ha lasciato la vita un ragazzo di ventidue anni perchè perfino l'*Osservatore romano* venisse condannato insieme ai comunisti.

Noi dunque non abbiamo fiducia in una inchiesta amministrativa, compiuta da coloro che hanno amministrato in questo modo le forze di polizia. Qui si tratta di una responsabilità politica ed è appunto un'inchiesta politica che noi chiediamo sia compiuta da una commissione parlamentare: questa deve mettere in luce, tra l'altro, come si vive in un paese nel quale si muore in questo modo, nel quale gli assegnatari debbono andare a spalare il fango per chiedere pane e dove uomini di diversi partiti si trovano uniti a gridare la loro miseria.

Noi chiediamo dunque — ha detto Pajetta avviandosi alla conclusione — che ai funzionari che conducono la inchiesta siano affiancati tutti i parlamentari della Lucania, tra i quali, tra l'altro, voi avete la maggioranza e nessuno potrà costringervi a sottoscrivere una relazione che non sia di vostro gradimento. Noi non abbiamo paura di appurare la verità, insieme a voi e al fianco della vostra polizia. Noi non abbiamo paura di accettare una proposta onesta che ci viene da oltre il Tevere.

Fate attenzione, signori del governo e onorevoli colleghi della maggioranza — ha concluso Pajetta — che non si dica, che mentre noi siamo vicini alla povera madre di Rocco Girasole, voi siate vicini o amici o in qualche modo protettori degli assassini e dei trafugatori della povera salma. (*Applausi vivissimi a sinistra*).

Spento l'applauso delle sinistre si è levato a parlare il socialista DE MARTINO, che ha espresso la sua più viva delusione per le dichiarazioni fatte dal ministro Tambroni e ha insistito per la costituzione di una commissione di inchiesta di cui facciano parte anche i parlamentari. Il governo — egli ha detto — deve rendersi conto del fatto che larghi strati della popolazione non hanno più fiducia nella imparzialità della polizia, per cui sono necessari nuovi e più idonei controlli.

A questo punto, il ministro TAMBRONI ha chiesto nuovamente la parola per replicare brevemente ai due oratori della sinistra. Egli però, non ha aggiunto nulla di nuovo alle sue precedenti dichiarazioni e ha ribadito la sua aperta ostilità alla partecipazione dei parlamentari alle inchieste, in quanto, a suo giudizio, esiste ogni garanzia sui risultati delle indagini promosse, delle quali egli intende rispondere personalmente.

Quanto poi alla proposta avanzata dall'*Osservatore romano*, Tambroni è stato abbastanza esplicito, affermando che non poteva in alcun modo condividerla.

«Senza entrare nel merito e nei dettagli — ha affermato testualmente il ministro — debbo dire, per il complesso di quell'articolo e per il seguito che ad esso è stato dato, che non sono d'accordo: e l'opinione personale di uno scrittore, di un giornalista. Non lo condivido per la sua confusa conoscenza e per la sua inesatta proporzione, poichè quando si fa confusione tra inchiesta amministrativa e inchiesta parlamentare, e quando si dice che per la ricerca della verità occorre l'obiettività delle indagini, io rispondo: l'obiettività delle indagini è già bene affidata alla magistratura, come ritengo sia bene affidata all'inchiesta da me disposta».

Nella mattinata, la Camera aveva solennemente commemorato la figura di Mario Ferrara, che fece parte dell'Assemblea come consultore. La vita dello scomparso è stata rievocata dagli onli VILLABRUNA, CHIARAMELLO (PSDI), Pietro AMENDOLA (PCI), MACRELLI (PRI), BASILE (PNM), MANZINI (DC), GHISLANDI (PSI), dal ministro VANONI e dal presidente LEONE.

L'assemblea aveva poi approvato — dopo un breve discorso del ministro VANONI — gli articoli della legge sugli investimenti di capitali esteri in Italia.

Quindi l'on. CHIARAMELLO aveva aperto il dibattito sulla legge elettorale politica. Egli esaminando il provvedimento ha osservato che la legge è imperfetta e che sarebbe stata molto più opportuna una soluzione che avesse adottato la proporzionale pura al 100 per cento, in modo da consentire l'utilizzazione dei resti da parte di ogni singola lista. Egli ha anche chiesto che le operazioni elettorali vengano ridotte a un solo giorno.

La Camera tornerà a riunirsi martedì.

Numerosi provvedimenti approvati dalle Commissioni

Le commissioni interni, istruzione e trasporti delle Camere, in sede deliberante, hanno approvato i seguenti provvedimenti: «norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del corpo guardie di P.S.»; «modifica delle norme sulla libera docenza» (proposta Colitto); «modifica alle norme del "numero chiuso", in tema di libera docenza» (proposta Trabucchi); «collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria e artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre» (proposta Resta); «adeguamento dei canoni di concessione di linee telefoniche ad uso privato e del canone per le linee telefoniche collegati elettrodotti diversi, fra loro interconnessi».

In base a quest'ultimo provvedimento, la misura del canone annuo per le concessioni di linee telefoniche ad uso privato, prevista dall'articolo 1 del D.L. 4 gennaio 1948 è elevata a lire 10 mila per ogni circuito di comunicazione fino a 3 chilometri con due stazioni; e a lire 1.500 per ogni chilometro o frazione in più dei primi 3 e per ogni stazione in più delle prime due. Il canone stabilito dall'art. 2 del predetto decreto per i collegamenti fra linee telefoniche private in servizio di elettrodotti fra loro interconnessi, è elevato a lire 50 mila.

La Corte Costituzionale si pronuncerà sul foglio di via

AGEROLA, 20. — Con una interessante ordinanza il tribunale penale di Agerola ha deciso di chiamare la Corte Costituzionale a pronunciarsi sulla costituzionalità del foglio di via obbligatorio. L'ordinanza si è avuta durante la discussione del processo di cui è a carico di tale Anna De Vito, da Sorrento, che in prima istanza era stata condannata a 5 mesi di arresto per contravvenzione al foglio di via. Il difensore avv. Marinucci ha fatto notare come la norma sul foglio di via sia in contrasto con l'art. 15 della Costituzione che stabilisce come ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale. Ha sollevato pertanto eccezione di incostituzionalità. L'eccezione è stata accolta dal Tribunale che ha chiamato così la Corte Costituzionale a pronunciarsi o meno sulla costituzionalità del foglio di via.